



Intervista con il regista Newton Aduaka

Giovedì 15 maggio all'interno della fiera di educazione alla pace (www.mondoinpace.it) il cinema Sivori ha visto la proiezione del film Ezra, con la presenza del regista, il nigeriano N.I. Aduaka.

Il film, complesso ed articolato, che affronta la problematica dei bambini soldato, ma non solo, è attualmente in uscita nelle sale cinematografiche francesi. "Ezra" è stato accolto da una sala gremita di gente, di cui la maggior parte si è fermata fino a tarda sera per l'incontro e dibattito con il regista. Occasione rara la presenza di Aduaka, impegnato in importanti festival in tutto il mondo ed anche in nuovi lavori.

Siamo onorati di aver potuto godere della sua presenza, dei suoi racconti e di quanto di sé, della sua vita professionale e personale ha voluto condividere con noi.

Abbiamo avuto modo di intervistarlo e riportiamo qui di seguito alcuni stralci.

Melisandra: Girare un film come Ezra è stato un momento molto importante nella tua vita, in che senso? Che cosa ha significato per te?

N.I.A.: Per me è stato molto importante, soprattutto a livello personale, infatti sento la responsabilità personale a parlare di queste cose, perché io stesso sono nato in Biafra, un paese che è esistito per pochi anni ed è stato devastato dalla guerra, io ero molto giovane, quando siamo scappati a Lagos, e pensavo di non essere stato particolarmente segnato da questa esperienza, ma quando sono entrato in contatto con quei bambini, ho riscoperto la sofferenza dentro di me e il grande segno di lacerazione che la guerra mi ha lasciato, segnando profondamente il mio inconscio, senza che neanche io me ne accorgessi.

Sì girare Ezra mi ha cambiato la vita e a volte penso che anche mio figlio avrebbe potuto essere come Ezra.

M.: Come si scrive una fiction su fatti reali e gravi come quelli trattati in Ezra?

N.I.A.: Dopo due anni di lavoro di ricerca, di studio, documentazione e scrittura avevamo una sceneggiatura quasi perfetta, ma c'era qualcosa che non mi convinceva, qualcosa che mi mancava e allora ho voluto fare un'esperienza di circa 4 settimane in Sierra Leone,

dove ho incontrato i bambini di un campo di riabilitazione, come Ezra. All'inizio i bambini mi raccontavano fatti concreti, cose che io già sapevo, tipo cosa era successo, la descrizione delle armi usate o la posizione dei campi., ma io ero interessato soprattutto agli aspetti psicologici, a come quei bambini erano stati segnati da simili terribili esperienze. Dopo un po' di giorni, sono riuscito a entrare davvero in contatto con loro, si sono aperti ed hanno iniziato a liberarsi di ciò che si portavano dentro. Eravamo in un campo di riabilitazione dove gli ex bambini soldato vengono seguiti da un'équipe di psicologi.

Stando a contatto con quei bambini ho riscoperto quanto profondamente e inconsciamente l'essere nato in una situazione di guerra e violenza ha segnato la mia esistenza.

M.: I giovani protagonisti del film sono attori professionisti o no?

N.I.A.: No sono bambini e ragazzi che abbiamo scelto, molti di loro hanno recitato per la prima volta. Quando si sono rivisti sullo schermo erano molto impressionati.

M.: Come reagisce il pubblico europeo a un film come Ezra?

N.I.A.: ma la guerra non è una realtà lontana dall'Italia, dall'Europa, è qualcosa che riguarda ognuno di noi, in quanto esseri umani, inoltre in Europa la memoria della seconda guerra mondiale non è poi così lontana....o la ex-Jugoslavia...

Inoltre l'Europa e il Nord del mondo hanno delle responsabilità, ad esempio i fucili utilizzati non sono prodotti in Africa.

Ma il mio non è un film che parla della guerra e dei bambini soldato, ho voluto così narrare situazioni umane, come la morte, l'amicizia, i sogni negati, il fatto che l'ignoranza possa venire strumentalizzata e manipolata da un gruppo di potenti per i loro interesse economici personali. Quei bambini erano convinti di combattere per la liberazione del loro paese e di se stessi, la loro frustrazione più grande avviene quando scoprono di essere stati sfruttati e aggirati. E quei bambini (che sono stati drogati, brutalizzati –senza che nessuna potenza internazionale intervenisse) sono ormai condannati a seguire una psicoterapia per il resto della loro vita.

M.: Ma è anche un film che parla di un paese in guerra

N.I.A.: E l'origine delle guerre è spesso la stessa, un gioco politico di sfruttamento delle risorse; una geopolitica a livello mondiale. Le dittature in Africa oggi esistono, perché sono mantenuti dall'esterno, perché fa comodo a mantenere gli interessi di qualcuno...